**Quaresima. Quarta settimana. Martedì 8 marzo 2016.**

*E quest’accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (Gen 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l’uomo a massa da strumentalizzare.*

**( Festa della donna: Auguri a tutte le donne )**

Il discorso si inerpica e diventa impegnativo. In poche righe sono riassunti tutti drammi del ‘secolo breve’ che abbiamo alla spalle; il secolo ‘nuovo’, di cui abbiamo già vissuto quasi il 20%, è ancora un’incognita.

L’uomo, che si è messo al centro del creato, rischia di non esserne più signore ma vittima. Sono molti, infatti, a ritenere che la ‘tecnica’ non sia più nelle mani dell’uomo, ma è l’uomo che è nelle mani della tecnica.

Sono problemi molto complessi che non sopportano semplificazioni e quindi meritano ben altri discorsi di quelli che sono in grado di fare. Ma noi non vogliamo fare un’analisi dei problemi; vogliamo stare un passo indietro e capire la genesi profonda di situazioni che prendono nomi diversi (tutti tragici: guerra mondiale a pezzi, economia squilibrata (pochissimi ricchi e uno stuolo sterminato di poveri) che può implodere in qualsiasi istante, tecnologie che mettono nelle mani di pochissimi un potere immenso su masse planetarie, esseri umani in balia del gusto e dei capricci di altri esseri umani….).

Tutto nasce dal ‘superbo delirio di onnipotenza’; l’uomo per essere dio deve eliminare Dio. Dio è morto: gli uomini lo hanno ucciso, ma gli uomini continuano …a mangiarsi tra loro.

Si parla delle ‘forme sociali e politiche del secolo scorso’ e delle ‘ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza’; queste realtà hanno in comune alcuni tratti importanti. Primo fra tutti quello di essere sistemi menzonieri, cioè sistemi che violentano la realtà e la chiudono in schemi molto rigidi e disumani.

Rendere Dio irrilevante ha come immediata e tragica conseguenza di lasciare l’uomo in balia di se stesso e dei potenti. La fede in Dio ha la forza di una grande ‘laicità’ perché impedisce la sopraffazione dell’uno sull’altro. Tutto era già scritto nei primi capitoli della Genesi: la superbia che fa cedere al sospetto che Dio sia la vera alternativa alla libertà dell’uomo e che quindi sia Lui il vero nemico e non il ‘Serpente che parla’.

E’ la tragedia dell’ateismo pratico (solo pochissimo teorico). Questa potenza del ‘Serpente’ spaventa molti credenti, altri li seduce e altri ancora si fabbricano una fede così ‘religiosa’ da essere insignificante nella vita del mondo.

Il nostro compito diventa subito evidente nella sua grandezza ed anche nella sua bellezza: dobbiamo intercedere per tutti gli uomini. E’ una intercessione complessa perché deve stare attenta su due fronti.

Il primo fronte è quello della fede: bisogna difendere la fede dai suoi surrogati; alcuni sembrano innocui, come, per esempio, un certo fideismo intimista che prende piede sempre di più (soprattutto presso i giovani; anche presso giovani preti). Altri surrogati sono distruttivi e velenosi come quelli che aggrediscono il mondo, e che giudicano e insultano gli altri fratelli nelle fede; ci sono surrogati tragici che seminano terrore e crimini nel nome di Dio.

Il secondo fronte è quello dei ‘nemici’ della fede; la fede è ‘senza armi e senza potere’ perché c’è stata questa grande apostasia delle masse. Si pensa che la fede, ormai al tramonto e senza diritti (paradosso: nella società dei diritti che crescono come funghi perché si crede che il ‘diritto’ ci difenda dalla paura, la fede non può parlare), possa essere presa in giro e insultata (vedi certi interventi veramente sciocchi di U. Galimberti) come infantile e oscurantista. Su questi due fronti si apre la duplice intercessione del credente, cioè deve stare in mezzo e, con inerme semplicità e con paziente saggezza, far risplendere nel martirio quotidiano la forza dello Spirito santo che è Verità, Carezza di Dio e Amore universale.

L’anno della misericordia deve incidere profondamente nello stile della nostra vita cristiana; il tempo delle analisi e delle recriminazioni è finito; come è finito il tempo dei lamenti; nel mio linguaggio (che spero chiaro) è finto anche il tempo del dialogo per mancanza di contenuti su cui dialogare e, di fronte al mondo e per amore del mondo, inizia l’epoca del martirio, cioè dell’intercessione silenziosa che, profeticamente, rende presente la misericordia di Dio. Si deve parlare al cuore delle persone e far risplendere la bellezza dell’Amore da cui tutti siamo amati.